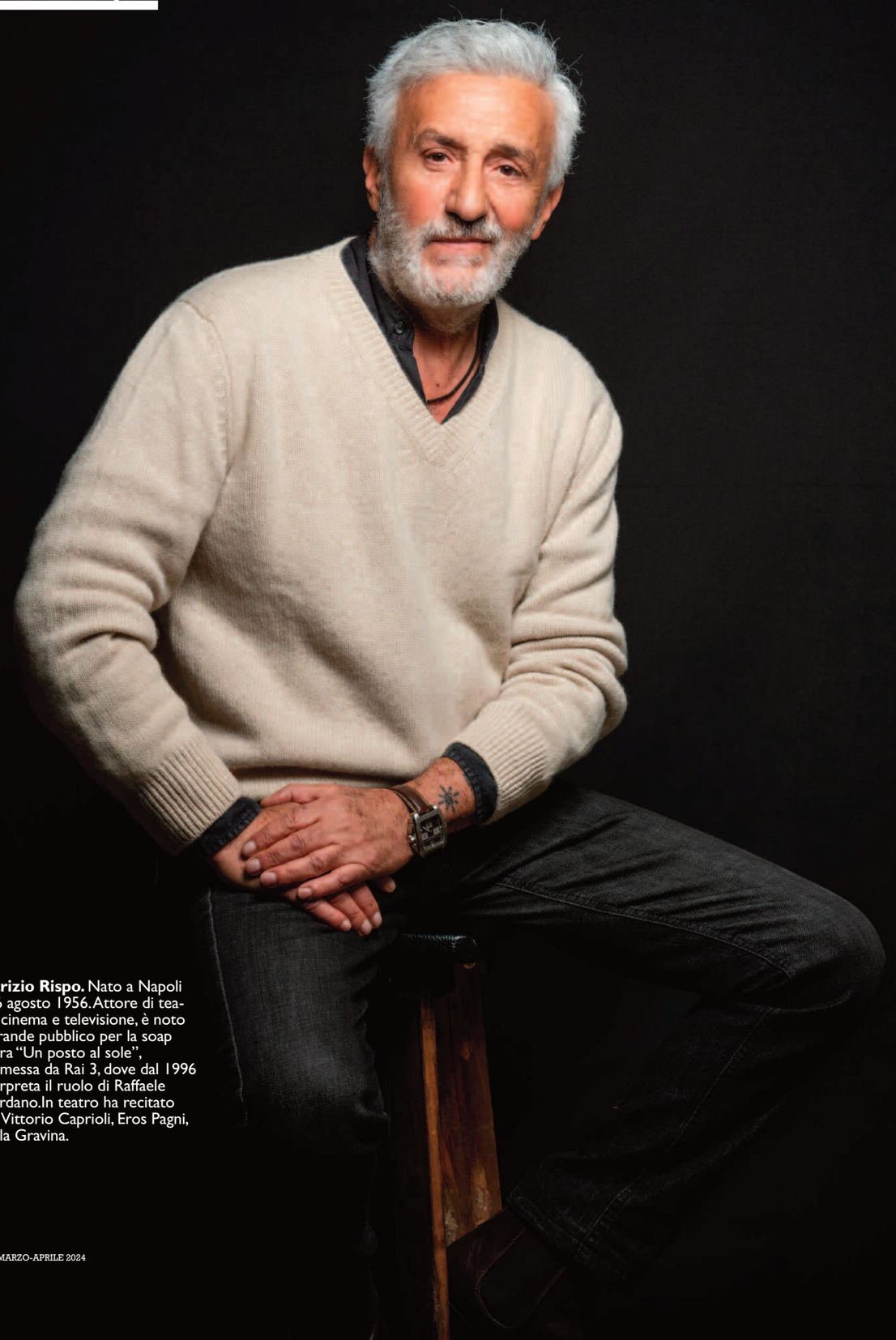


Patrizio Rispo. Nato a Napoli il 26 agosto 1956. Attore di teatro, cinema e televisione, è noto al grande pubblico per la soap opera "Un posto al sole", trasmessa da Rai 3, dove dal 1996 interpreta il ruolo di Raffaele Giordano. In teatro ha recitato con Vittorio Caprioli, Eros Pagni, Carla Gravina.

PATRIZIO RISPO

Assetato di vita

DI **ILARIA CARLONI**
FOTO DI **RICCARDO PICCIRILLO**

Parlare con Patrizio Rispo riempie di energia positiva. È un vulcano di idee, progetti, gioia di vivere, curiosità. Una sola vita non gli bastava così, come lui stesso racconta, è stato capace di viverne tante in una, non solo sul set, ma anche nella vita di tutti i giorni.

Ci racconti le origini della tua passione per la recitazione?
Il mio approccio con questo lavoro è stato naturale, non ho deciso di fare l'attore. Sin da bambino mi guardavo dall'esterno, vivevo con questo grande spirito di osservazione verso gli altri. Sono sempre stato attratto dalle mille possibilità di vita: stavo con un compagno che amava dipingere e mi cimentavo nella pittura, stavo con gli adulti e facevo l'adulto, stavo con i bambini e facevo il bambino, ho intrapreso tutti gli sport, ho provato tantissime cose. Ero assetato di vita, passavo le giornate dagli zii anziani ad ascoltare le loro storie, mi fermavo nelle portinerie e nelle botteghe perché ero curioso delle vite degli altri. Questo mio aspetto creava tanta ansia a mia madre che mi vedeva una banderuola al vento, credeva che non avessi una personalità definita, quando invece ne avevo troppe. Avevo la capacità di raccontare gli altri e sono riuscito a farlo attraverso questo lavoro.

Quando hai scoperto la tua predisposizione artistica?
Devo ringraziare l'Istituto Bianchi, una scuola dove si stava fino alle 17, si faceva sport, musica. I Padri Barnabiti osservavano le capacità dei singoli ragazzi ed in me avevano scorto questa predisposizione artistica. A 17 anni, proprio lì a scuola, ho iniziato a fare teatro e non sono più sceso dal palcoscenico. Nonostante questa passione, ho preso la licenza scientifica e mi manca solo l'esame di Amministrativo per prendere la laurea in Giurisprudenza. Era una ostinazione di mio padre che studiassi perchè voleva che avessi un piano B, a cui per fortuna non ho mai dovuto ricorrere.

Interpreti Raffaele di "Un Posto al Sole" da 28 anni. Si può dire che il personaggio si sia fuso con la tua persona?
Sono un sano bipolare, ho due identità in una, Clark kent e Nembo Kid. Non so quale prevalga sull'altra, ma forse è più reale la vita di Raffaele perché ci convivo 22 ore al giorno. Mia moglie, quando torno la sera, dice "Perchè non torna Raffaele a casa, che è molto più leggero di Patrizio!".

Qual è l'aspetto pesante di Patrizio che lo differenzia da Raffaele?
La mia parte pesante è quella più vulnerabile e me la provocano i figli perché mi creano molta ansia, anche se si tratta di un'ansia tesa all'ottimismo. Sono un padre molto presente, martellante, ma anche giocoso.

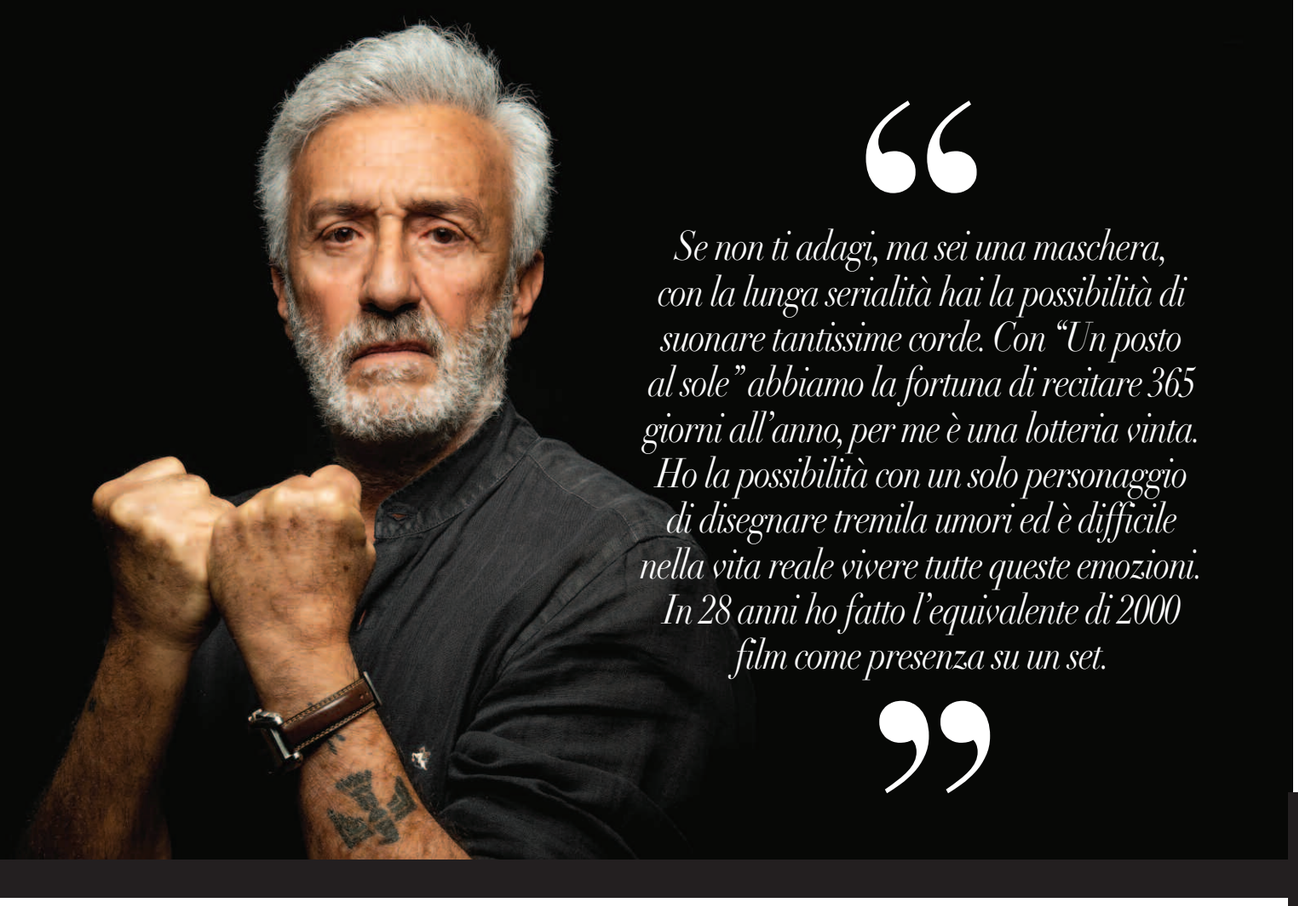
Molti attori si annoiano ad interpretare sempre lo stesso personaggio. Tu come la vivi invece?
Se non ti adagi, ma sei una maschera, con la lunga serialità hai la possibilità di suonare tantissime corde. Con "Un posto al sole" abbiamo la fortuna di recitare 365 giorni all'anno, per me è una lotteria vinta. Ho la possibilità con un solo personaggio di disegnare tremila umori ed è difficile nella vita reale vivere tutte queste emozioni. Ho fatto il padre tenero, il marito geloso, il marito violento, la commedia più spinta con mio cognato. Da attore non potrei essere più soddisfatto. In 28 anni ho fatto l'equivalente di 2000 film come presenza su un set. Se fai il calcolo noi con "Un posto al sole" facciamo un film a settimana.

E Patrizio che marito è?
Come marito non sono certamente per il concetto di patriarcato, ho in me molto spiccato l'aspetto femminile e devo molto alle donne della mia famiglia. Sono cresciuto tra tante zie e mia madre, che aveva un grande senso artistico, mi ha insegnato a leggere, ad amare la musica, il teatro. Ho sempre cercato di alimentare questa mia sensibilità femminile senza pudore, sono uno che si commuove, che si intenerisce e non metto freni maschili a questo mio lato. Se sono in un salotto, finisco a parlare col gruppo delle donne, i discorsi dei maschi mi annoiano molto.

Che genitori ha avuto?
Ho avuto due genitori splendidi perché hanno sempre detto "seguite le vostre passioni" anche se, dati i tempi, mio padre ci teneva che prendessi la laurea. Ora lo comprendo perché, pur essendo io un artista, ho l'ansia verso i miei figli che hanno scelto indirizzi artistici: Giordano ha scelto di fare il regista e Tommaso lo scultore.

Hai anche un'innata predisposizione alle relazioni sociali e all'imprenditoria.
La mia sete di relazioni nasce proprio da questa

"Ero assetato di vita, passavo le giornate dagli zii anziani ad ascoltare le loro storie, mi fermavo nelle portinerie e nelle botteghe perché ero curioso delle vite degli altri. Questo mio aspetto creava tanta ansia a mia madre che mi vedeva una banderuola al vento, credeva che non avessi una personalità definita, quando invece ne avevo troppe. Avevo la capacità di raccontare gli altri e sono riuscito a farlo attraverso questo lavoro."



Se non ti adagi, ma sei una maschera, con la lunga serialità hai la possibilità di suonare tantissime corde. Con "Un posto al sole" abbiamo la fortuna di recitare 365 giorni all'anno, per me è una lotteria vinta. Ho la possibilità con un solo personaggio di disegnare tremila umori ed è difficile nella vita reale vivere tutte queste emozioni. In 28 anni ho fatto l'equivalente di 2000 film come presenza su un set.

attrazione verso le persone. Se esco per comprare un giornale, ci metto tre ore perché mi fermo con la gente, parlo. Le cose avvengono 'mmiez' a via, non dietro a un computer sul divano. La capacità imprenditoriale nasce dalla voglia di vivere più vite, non sono mai stato a casa a lamentarmi della precarietà del mio lavoro, ma inventavo altri lavori. Sono stato in Australia quattro mesi, ho inventato un calesse per il trotto, compravo vestiti a Resina e li rivendevo a Porta Portese, ho corso coi cavalli, con le auto, fatto l'antiquario, mi sono buttato dal paracadute…Ho talmente paura di vivere una sola vita, che cerco di moltiplicarle.

Cosa, invece, ti annoia?
Se vuoi uccidermi, mettimi su un divano o in vacanza: dopo tre giorni devo inventarmi qualcosa altrimenti mi spengo.

Ti fa paura la vecchiaia?
Mi fa paura la vecchiaia quando non è accompagnata dalla salute. Si invecchia solo quando si dice "ormai" e questa è una parola che ho cancellato dal mio vocabolario. La morte quando arriva deve trovarmi vivo.

Come vivi i lutti?
Li vivo con grandissimo dolore, ma non solo i lutti. Io mi accollo tutti i disagi degli altri. L'empatia è una mia fragilità, non riesco a prescindere dalla sofferenza degli altri. Questa guerra, ad esempio, mi porta una malinconia incredibile, non posso concepire che stiano succedendo quelle atrocità. Mi affliggo.

Cosa rappresenta per te la famiglia?
Sono molto legato alla famiglia, sono il Patriarca dei cugini, il padre dei miei fratelli. Sono molto presente. Mi sento un riferimento importante ed ho un forte senso di responsabilità verso tutti.

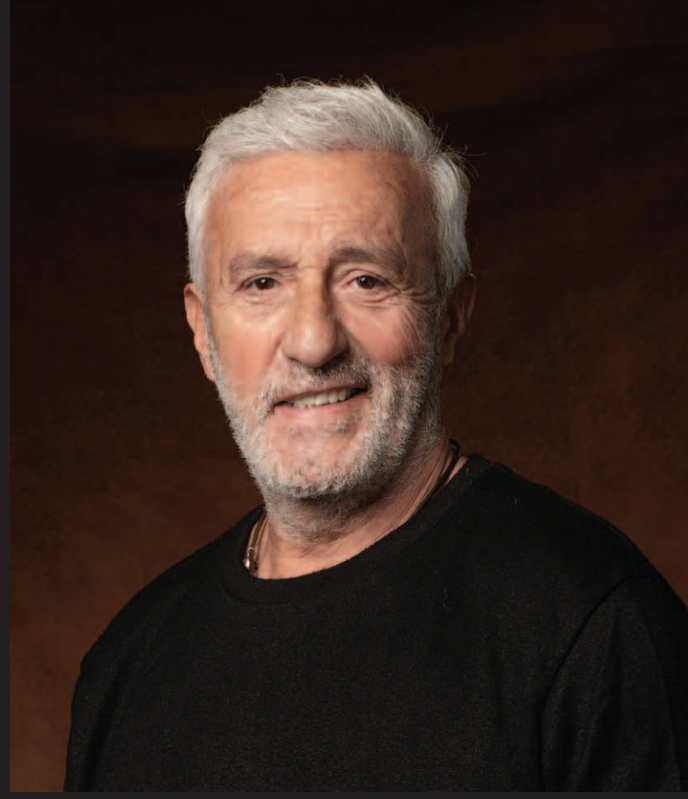
I valori più importanti che ti hanno trasmesso i tuoi genitori?
L'onestà e la correttezza. La sincerità e il rispetto per gli altri per me sono fondamentali.

Cosa rappresenta per te il denaro? È un mezzo o un fine?
Il denaro è assolutamente un mezzo, ma ho sempre avuto un po' d'ansia a riguardo perché ho fatto una lunga gavetta, ho conosciuto la paura del domani e solo verso i quarant'anni ho assaporato la sicurezza economica che mi ha dato "Un posto al sole". Ma nonostante la solidità raggiunta, l'ansia resta ed è rivolta ai figli. Oggi i giovani hanno un futuro incerto, non è facile inserirsi in società, quindi voglio garantirgli di poter studiare e realizzarsi.

Rapporto con la fede?
Ho una spiccata spiritualità, leggo di tutto sulle religioni, l'esoterismo, ma la fede maggiore ho imparato ad averla verso me stesso.

Il legame con Napoli
Ho vissuto vent'anni a Roma e non pensavo di tornare, poi grazie a "Un posto al sole" sono qui. Come uomo e come attore non potevo che vivere nella mia città. I miei stimoli sono qua. Io sono Napoli, mi riconosco molto in questa capacità di vivere, di condividere. Questa è una città che non ha mai dichiarato guerra a nessuno. La guerra si dichiara quando si vuole qualcosa che non si ha. Noi siamo talmente felici di ciò che abbiamo, che siamo stati capaci di tollerare qualunque invasione con grande apertura. Abbiamo creato un DNA fatto di tante culture che abbiamo saputo rimescolare con creatività. È una città che sta sempre un passo avanti.

Senti di dover ringraziare qualcuno nel tuo percorso professionale?
Ho sempre sognato di avere un maestro, qualcuno che si impegnasse a tirare fuori il meglio di me, ma non l'ho mai trovato. Però ho "rubato" a molti maestri. Devo molto a Vittorio Caprioli, Valeria Morricone con cui sono stato in compagnia teatrale sei anni. Mi ha insegnato il rigore, l'educazione scenica, come stare su un palcoscenico, come affrontare un testo. È stata una maestra di vita e di arte.



Mi fa paura la vecchiaia quando non è accompagnata dalla salute. Si invecchia solo quando si dice "ormai" e questa è una parola che ho cancellato dal mio vocabolario. La morte quando arriva deve trovarmi vivo.

Tua moglie, Mariafrancesca Villani, a cui sei legato da una vita, che persona è?
Mia moglie è la persona più limpida e sincera che io abbia mai conosciuto. Anche dinanzi al Papa o al Presidente della Repubblica lei riesce a mantenere la sua spontaneità e il suo candore. È una persona estremamente devota agli altri, sempre pronta a spendersi con una generosità ed ottimismo unici.

Con lei si sta realizzando un sogno professionale. Ce ne parli?
Si sta finalmente realizzando il progetto del film tratto dal libro di mia moglie "La Camorra si studia in terza", che ha avuto il riconoscimento culturale dal Ministero e i fondi per sviluppare la sceneggiatura. Grazie a lei dovrei debuttare alla regia, stiamo montando il progetto.

I'M?
Una persona buona.■

FOTO DI **GIANNI BICCARI**